



**ISTITUTO COMPRENSIVO
PARITARIO**

C.M. BO1E01100D

Via Murri, 74 - 40137 Bologna

tel. 0516233237 – fax 0514451364

segreteria@scuolesangiuseppe.net

www.scuolesangiuseppe.net

PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO AL BULLISMO E AL CYBERBULLISMO

*Elaborato dal Team Antibullismo
e approvato nella seduta del*

del Collegio Docenti Unitario.

Sommario

<i>Premessa.....</i>	
<i>....3</i>	
<i>Normativa di riferimento.....</i>	<i>4</i>
<i>Il bullismo: caratteristiche, tipologie, attori e ruoli.....</i>	<i>da 5 a 7</i>
<i>Il cyberbullismo: caratteristiche, tipologie</i>	<i>8-9</i>
<i>Il ruolo del sexting nel cyberbullismo.....</i>	<i>9-10</i>
<i>Meccanismi psicologici: il disimpegno morale.....</i>	<i>11</i>
<i>Prevenzione</i>	
<i>.....</i>	<i>12</i>
<i>Procedura di gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo.....</i>	<i>da 13 a</i>
<i>15</i>	
<i>Allegati.....</i>	

Premessa

“Una politica scolastica di antibullismo è da intendersi come una dichiarazione di intenti che guidi l'azione e l'organizzazione all'interno della Scuola, l'esplicitazione di una serie di obiettivi concordati che diano agli alunni, al personale e ai genitori, un'indicazione e una dimostrazione tangibile dell'impegno della Scuola a fare qualcosa contro i comportamenti improntati sulla prepotenza”.

(Sharp e Smith, 1994)

I fenomeni di bullismo e cyberbullismo hanno acquisito una crescente rilevanza sociale, come confermato dall'aumento delle segnalazioni da parte delle autorità competenti e dall'estensione di tali comportamenti a fasce di età sempre più giovani. L'impatto psicologico sulle vittime può essere particolarmente grave, ostacolando lo sviluppo sano dell'identità personale e compromettendo i processi di socializzazione. Tali fenomeni possono avere ripercussioni a lungo termine, limitando le opportunità di realizzazione personale, sociale e professionale.

Alla luce della gravità di tali problematiche, la normativa vigente stabilisce l'importanza di azioni di prevenzione efficaci, che coinvolgano tanto la scuola quanto la famiglia e le altre agenzie educative. In particolare, il Ministero dell'Istruzione promuove un approccio integrato che favorisca lo sviluppo simultaneo delle competenze socio-affettive e digitali degli studenti. L'educazione alla responsabilità, al rispetto dell'altro e alla convivenza civile rappresenta la base di ogni intervento, come indicato nelle "Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto al bullismo e al cyberbullismo" (2021).

In questo contesto, è essenziale promuovere una cultura di cittadinanza attiva e consapevole, che si fondi sulla valorizzazione delle differenze, sul dialogo interculturale e sull'assunzione di responsabilità. L'educazione alla legalità, alla solidarietà e alla cura dei beni comuni, nonché la consapevolezza dei diritti e dei doveri, sono elementi chiave per prevenire il bullismo e il cyberbullismo.

Il presente Protocollo, in conformità con la normativa, esplicita le azioni di prevenzione e contrasto a tali fenomeni, ponendo particolare attenzione alla formazione continua degli studenti e degli insegnanti, alla sensibilizzazione della comunità educante e all'adozione di comportamenti responsabili nella vita quotidiana e in rete. Attraverso un'alleanza educativa tra scuola, famiglia e territorio, si intende creare un ambiente sicuro e rispettoso, favorevole allo sviluppo integrale e armonioso dei giovani.

Normativa di riferimento

Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 “Linee di indirizzo generali e azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”.

Legge 29 maggio 2017 n.71 “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni del cyberbullismo”.

Legge 30 maggio 2024 n. 70 “Disposizioni e delega al governo in materia di prevenzione del contrasto del bullismo e cyberbullismo”.

Linee di Orientamento MIUR, aprile 2015, per l’azione di prevenzione e contrasto al bullismo e cyberbullismo.

Linee di Orientamento MIUR, 2021, per l’azione di prevenzione e contrasto al bullismo e cyberbullismo.

Circolare dell’11 luglio 2024 recante le disposizioni relative all’uso di smarphone e di analoghi dispositivi elettronici nelle istituzioni scolastiche valide per la scuola dell’infanzia e del primo grado d’istruzione.

Protocollo d'Intesa per le scuole sull'uso consapevole delle nuove tecnologie da parte dei giovani e sulla prevenzione del cyberbullismo del E.R. ottobre 2016.

Dichiarazione dei diritti in Internet del 28 luglio 2015.

Direttiva MIUR n.104 del 30 novembre 2007 recante “Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all’utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali”.

D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante “Statuto delle studentesse e degli studenti”.

Codice Penale artt. 581-582-594-595-610-612-635.

Codice Civile artt. 2043-2047-2048.

Cos'è il bullismo

“Il bullismo è l'insieme dei comportamenti offensivi e/o aggressivi che un singolo individuo o più persone in gruppo mettono in atto, ripetutamente, nel corso del tempo, ai danni di una o più persone con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sulla vittima.”

(Fonzi,1997)

Il bullismo può assumere diverse manifestazioni: l'uso di soprannomi offensivi, insulti verbali o scritti, l'esclusione della vittima da attività sociali o gruppi di pari, le aggressioni fisiche e le angherie verbali. È un fenomeno estremamente complesso, che *“si sviluppa in un gruppo di pari in cui ogni membro gioca uno specifico ruolo (bullo, vittima, sostenitori del bullo, esterni spettatori passivi, difensori della vittima)”* (Salmivalli, Voeten e Poskiparta 2011).

In particolare, si verifica quando sono presenti le seguenti caratteristiche distintive:

- **Asimmetria di potere:** c'è un netto squilibrio di potere tra l'aggressore e la vittima. Il bullo cerca di esercitare il controllo, utilizzando il proprio status o forza per sopraffare la vittima.
- **Ripetizione nel tempo:** gli atti di bullismo non sono episodi isolati, ma si ripetono con continuità, creando un clima di sofferenza per la vittima che si sente impotente e senza via di fuga.
- **Intenzionalità:** l'aggressività del bullo è pro-attiva e mirata, non è una reazione impulsiva o dettata da emozioni transitorie, ma è deliberata e finalizzata a ferire e dominare l'altro.

Esistono due principali forme di bullismo, che si differenziano per modalità di espressione e per gli impatti psicologici sulla vittima:

1. **Bullismo diretto:** caratterizzato da atti aggressivi e prepotenti evidenti, sia fisici che verbali. Tra questi possiamo trovare colpi, calci, insulti verbali, derisioni dirette, minacce e atti di violenza fisica o psicologica. In questa forma, l'aggressore non nasconde la sua intenzionalità di nuocere, ma espone chiaramente il suo comportamento offensivo alla vittima e agli altri.
2. **Bullismo indiretto:** in questa forma, l'aggressore (o il gruppo di aggressori) non affronta direttamente la vittima ma agisce in modo più sottile, ma altrettanto devastante. Si diffondono dicerie, pettegolezzi, calunnie, si escludono le vittime da attività sociali o dal gruppo dei pari. L'intento di queste azioni è quello di isolare la vittima e danneggiarne la reputazione, creando una forma di bullismo psicologico che può avere effetti devastanti sul benessere emotivo e sociale della persona.

Gli atti di bullismo possono essere di natura diversa, ma tutti tendono a compromettere la dignità e il benessere della vittima. Le principali tipologie sono:

- **Bullismo fisico:** include qualsiasi atto di violenza fisica, come calci, pugni, spinte o danneggiamento di beni della vittima. Anche il furto o il danneggiamento di oggetti personali può essere un atto di bullismo fisico. Questa forma è visibile e immediatamente riconoscibile.
- **Bullismo verbale:** può essere manifesto, come nel caso di insulti diretti, derisioni e umiliazioni, o nascosto, come la diffusione di voci false, provocazioni velate, e critiche che mirano a svalutare la vittima. Questo tipo di bullismo mira a minare l'autostima e la percezione di sé della vittima.
- **Bullismo relazionale:** comprende l'esclusione della vittima dal gruppo sociale e la manipolazione delle relazioni interpersonali della vittima. Questa forma di bullismo ha un impatto devastante sulle dinamiche sociali e sulle capacità di socializzazione della persona colpita.

Nonostante si tenda, erroneamente, a concentrare l'attenzione esclusivamente sulle due figure centrali del fenomeno del bullismo — la vittima e il bullo — è fondamentale ricordare, come già evidenziato, che il bullismo non nasce in un vuoto relazionale. Al contrario, esso si sviluppa e si alimenta all'interno di un contesto di vita più ampio, in cui tutte le figure coinvolte, direttamente o indirettamente, svolgono un ruolo cruciale nella sua diffusione o nel suo contenimento. Proprio per questa ragione, l'intervento finalizzato alla prevenzione e al superamento di comportamenti di bullismo non può limitarsi esclusivamente alla figura del bullo e della vittima. È invece necessario un lavoro educativo e culturale più ampio, che coinvolga tutte le persone che, a vario titolo, hanno contribuito a creare un contesto favorevole all'insorgenza e alla persistenza di tali dinamiche. Ciò include l'intera comunità scolastica: studenti, personale scolastico e famiglie.

Per una maggiore chiarezza, si riportano di seguito i principali ruoli che ciascuno può assumere all'interno di un contesto segnato da dinamiche di prevaricazione e violenza:

- **La vittima:** è il soggetto che subisce prepotenze da parte di uno o più individui, spesso a causa di caratteristiche personali percepite come “diverse” (ad esempio, l'aspetto fisico, l'orientamento di genere, ecc.). Generalmente, la vittima presenta una fragilità emotiva, una bassa autostima, limitate strategie di difesa e scarsa capacità di autoregolazione emotiva.
- **Il bullo:** è colui che usa sistematicamente comportamenti di prevaricazione nei confronti della vittima, manifestando un marcato bisogno di affermazione personale e di controllo sugli altri. Tende a mostrare scarsa propensione al rispetto delle regole condivise, adotta frequentemente condotte aggressive e considera la violenza un mezzo legittimo per raggiungere i propri obiettivi. Dimostra, inoltre, una limitata consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni, non manifesta senso di colpa e adotta atteggiamenti riconducibili al disimpegno morale.

- **I sostenitori del bullo:** sono coloro che, pur non agendo in prima persona, incoraggiano il bullo mostrando divertimento, consenso o ammirazione verso le sue azioni. In alcuni casi, arrivano a mettere in atto comportamenti ancora più gravi.
- **Gli spettatori passivi:** sono gli individui che assistono agli episodi di bullismo o ne sono consapevoli, ma non intervengono. Tale mancata reazione può derivare da timore di ritorsioni, desiderio di non esporsi o da un atteggiamento di indifferenza. Tuttavia, la loro inazione contribuisce al mantenimento e alla normalizzazione del fenomeno.

Cos'è il cyberbullismo

“Il cyberbullismo è definito come un’azione aggressiva intenzionale, agita da un individuo o da un gruppo di persone, utilizzando mezzi elettronici, nei confronti di una persona che non può difendersi.”

(Menesini & Nocentini, 2015)

L'avvento di Internet e delle nuove tecnologie ha indubbiamente ampliato le opportunità di comunicazione, socializzazione, studio e accesso alle informazioni, soprattutto per le giovani generazioni. Tuttavia, all'interno di questi nuovi spazi digitali – dove i confini tra realtà virtuale e vita reale risultano spesso sfumati – si osserva anche una crescente tendenza all'uso improprio degli strumenti digitali con finalità dannose verso gli altri.

Tra le forme più gravi di uso distorto delle tecnologie si colloca il cyberbullismo, fenomeno che si manifesta, nella maggior parte dei casi, attraverso l'invio intenzionale e ripetuto di messaggi offensivi, minacciosi o denigratori, spesso facilitato dall'anonimato che le piattaforme digitali consentono.

Il cyberbullismo presenta sia elementi di continuità rispetto al bullismo tradizionale sia elementi di novità che caratterizzano in maniera specifica il fenomeno, connessi alle modalità interattive mediate dalle nuove tecnologie (Menesini & Nocentini, 2015). Tra questi abbiamo:

- **Pervasività:** a differenza del bullo tradizionale, che non può oltrepassare i confini fisici della scuola o dei luoghi di aggregazione, il cyberbullo può insinuarsi in qualunque contesto e momento della giornata, attraverso l'uso improprio di dispositivi digitali e social network (WhatsApp, Instagram, YouTube, ecc.).
- **Anonimato:** la possibilità di celare la propria identità genera nei cyberbulli un senso di impunità e deresponsabilizzazione, che contribuisce all'aggravarsi delle condotte.
- **Ampiezza del pubblico e rapidità di diffusione:** i contenuti offensivi possono essere facilmente condivisi e divulgati, raggiungendo in breve tempo un pubblico molto vasto, ben oltre la cerchia dei pari.
- **Permanenza nel tempo:** quanto diffuso in rete (messaggi, immagini, video, commenti) tende a restare accessibile nel tempo, anche dopo eventuali tentativi di rimozione, amplificando il danno alla vittima.

La letteratura e gli studi sul fenomeno individuano diverse forme di manifestazione del cyberbullismo, tra cui:

- **Flaming:** discussioni aggressive online, caratterizzate da linguaggio violento, volgare e provocatorio.
- **Denigration:** diffusione di contenuti falsi, crudeli o calunniosi nei confronti della vittima su chat, blog o social network, con l'intento di danneggiarne la reputazione.

- **Harassment:** invio ripetuto e sistematico di messaggi offensivi, minacciosi o molesti.
- **Cyberstalking:** persecuzione online tramite invio continuo di messaggi minacciosi, tali da generare nella vittima uno stato di paura per la propria incolumità.
- **Outing & Trickery:** divulgazione pubblica di informazioni personali, intime o confidenziali ottenute con l'inganno, dopo aver instaurato un apparente rapporto di fiducia.
- **Impersonation:** utilizzo dell'identità digitale altrui per diffondere contenuti offensivi, arrecare danno o compromettere la reputazione della vittima.
- **Exclusion:** esclusione deliberata di una persona da gruppi online, chat o ambienti di gioco digitali, con intento discriminatorio o punitivo.

Come nel bullismo tradizionale, anche nel cyberbullismo non si è di fronte a un'interazione esclusiva tra due soggetti – l'aggressore e la vittima – bensì a una dinamica di gruppo, all'interno della quale più figure, con ruoli differenti, contribuiscono allo sviluppo e al mantenimento del fenomeno.

I **ruoli** coinvolti sono sostanzialmente analoghi a quelli del bullismo offline, ma si esprimono attraverso modalità digitali, sfruttando le potenzialità e i limiti degli strumenti tecnologici. All'interno di queste dinamiche emergono dunque:

- il **cyberbullo**, che agisce con comportamenti aggressivi attraverso canali virtuali;
- la **vittima**, che subisce prevaricazioni e offese in ambito digitale;
- i **sostenitori attivi**, che appoggiano o rilanciano le azioni del cyberbullo contribuendo alla loro diffusione;
- gli **spettatori passivi**, che assistono senza intervenire, alimentando con la loro inattività il clima di impunità;
- i **difensori**, che si attivano a sostegno della vittima, segnalando o opponendosi alle condotte scorrette.

Riconoscere la natura collettiva del cyberbullismo è essenziale per comprendere che la responsabilità è diffusa e che, di conseguenza, anche la prevenzione e l'intervento devono coinvolgere l'intero gruppo, promuovendo il senso civico, l'empatia e la corresponsabilità.

Il ruolo del sexting nel cyberbullismo

Tra le manifestazioni più complesse e insidiose del cyberbullismo, il sexting assume un ruolo di crescente rilevanza, specialmente in ambito adolescenziale. Con questo termine si indica la pratica di inviare, ricevere o condividere contenuti digitali a sfondo sessuale – immagini, video o messaggi – attraverso dispositivi connessi a Internet.

In contesti giovanili, tali comportamenti possono inizialmente svilupparsi all'interno di dinamiche relazionali affettive o come forma di autoespressione, senza piena consapevolezza dei rischi connessi. Tuttavia, quando questi contenuti vengono diffusi senza il consenso della persona coinvolta, essi assumono un chiaro carattere di violenza digitale, rientrando a pieno titolo tra le condotte riconducibili al cyberbullismo, come definito dalla normativa vigente.

Il collegamento tra sexting e cyberbullismo è espressamente previsto dalla Legge 71/2017. L'art. 2 della stessa legge sancisce il diritto della vittima a richiedere l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei contenuti illeciti al Gestore del sito web o dell'applicazione tramite la quale viene pubblicato il materiale.

Inoltre:

- la Legge 66/1996 e gli artt. 600-ter e 600-quater del Codice Penale prevedono sanzioni gravi per la produzione, detenzione e diffusione di materiale pedopornografico, anche se prodotto consensualmente da minori;
- il Regolamento Europeo 679/2016 (GDPR) tutela il diritto alla riservatezza e alla protezione dei dati personali, diritto che viene gravemente violato nella diffusione non autorizzata di immagini intime;
- la Legge 69/2019 (cd. "Codice Rosso") ha introdotto lo specifico reato di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, anche noto come *revenge porn* (art. 612-ter c.p.).

Il sexting si trasforma in un atto di cyberbullismo quando si verifica almeno uno di questi scenari:

- i contenuti vengono diffusi contro la volontà del soggetto ritratto generando danno o umiliazione;
- il materiale viene utilizzato per ricattare la vittima, minacciare o abusare (*sextortion*);
- le immagini vengono rilanciate all'interno di gruppi online o su piattaforme social, generando derisione pubblica, isolamento sociale o esposizione non consensuale;
- la vittima viene manipolata psicologicamente per continuare a inviare contenuti sempre più espliciti.

In tutti questi casi, l'impatto sulla persona coinvolta può essere estremamente dannoso, sia sul piano psicologico che relazionale, con conseguenze sul benessere scolastico, sociale ed emotivo.

Meccanismi psicologici: il disimpegno morale

Tra i fattori psicologici che favoriscono l'insorgenza e la persistenza di comportamenti aggressivi nei contesti scolastici e digitali, la Piattaforma ELISA, strumento promosso dal Ministero dell'Istruzione per fornire formazione e monitoraggio in merito al bullismo e cyberbullismo, evidenzia con particolare attenzione il concetto di disimpegno morale, teorizzato da Albert Bandura.

Il disimpegno morale è il meccanismo attraverso cui una persona sospende temporaneamente il proprio senso etico, giustificando comportamenti contrari ai propri valori o a quelli condivisi, senza percepire colpa o rimorso. Questo meccanismo risulta particolarmente attivo nei minori coinvolti in episodi di bullismo e cyberbullismo, poiché consente loro di agire aggressivamente mantenendo un'immagine positiva di sé.

La Piattaforma ELISA individua diverse strategie di disimpegno morale, tra cui:

- **Giustificazione morale:** l'aggressore riformula il proprio comportamento come giusto o necessario ("lo faccio per il bene del gruppo", "se lo merita").
- **Minimizzazione delle conseguenze:** si nega o si riduce la portata del danno causato ("era solo uno scherzo", "non ci vedo nulla di male").
- **Attribuzione di colpa alla vittima:** si sposta la responsabilità sull'altro ("è stato lui a provocarmi", "si veste così apposta per attirare l'attenzione").
- **Diffusione della responsabilità:** si riduce il proprio ruolo attivo facendo riferimento all'agire collettivo ("lo fanno tutti", "ho solo condiviso").
- **Deumanizzazione della vittima:** la persona aggredita viene percepita come inferiore, diversa o non degna di rispetto ("non è neanche una persona normale").
- **Confronto vantaggioso:** si giustifica la propria azione confrontandola con qualcosa di ritenuto peggiore ("non l'ho picchiato, ho solo scritto due cose online").

La presenza di disimpegno morale ostacola la presa di coscienza da parte del bullo o del cyberbullo, rendendo più difficile l'interruzione del comportamento aggressivo e la riparazione del danno. Inoltre, normalizza e legittima la violenza all'interno del gruppo dei pari, contribuendo a mantenere un clima scolastico ostile e insicuro.

Prevenzione

La prevenzione rappresenta un elemento imprescindibile per promuovere comportamenti volti al benessere individuale e collettivo e per ridurre l'impatto sociale e personale derivante da comportamenti problematici come il bullismo e il cyberbullismo. La scuola, in quanto ambiente educativo e di aggregazione, riveste un ruolo fondamentale nell'acquisizione della consapevolezza da parte degli alunni, del personale scolastico e delle famiglie.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità individua tre livelli di prevenzione fondamentali, adottati e integrati nel nostro Istituto:

- **Prevenzione universale:** rivolta all'intera popolazione scolastica, con l'obiettivo di sensibilizzare e fornire strumenti per riconoscere e contrastare il fenomeno;
- **Prevenzione selettiva:** indirizzata a gruppi a rischio, individuati per condizioni ambientali o fattori individuali, per potenziare le capacità di gestione delle difficoltà e delle emozioni;
- **Prevenzione indicata:** focalizzata su soggetti che manifestano comportamenti problematici o sono vittime di episodi di bullismo e cyberbullismo.

Ciò richiede l'adozione di una politica scolastica integrata, caratterizzata da un insieme coordinato di azioni in cui siano coinvolte tutte le componenti della comunità scolastica: dirigente, docenti, personale non docente e famiglie.

Per individuare tempestivamente situazioni di disagio, la scuola mette a disposizione strumenti quali:

- griglie di osservazione e valutazione (Allegato 1), compilate dai docenti;
- attività di gruppo o temi assegnati su argomenti strategici (amicizia, relazioni, scuola, tempo libero, famiglia) che favoriscano l'espressione personale e la riflessione sulle relazioni interpersonali;
- somministrazione di questionari anonimi a tutti gli studenti (Allegato 2), con restituzione e condivisione dei risultati in appositi momenti dedicati;
- educazione trasversale all'inclusione e promozione di un ambiente scolastico che favorisca relazioni positive;
- realizzazione di progetti tematici, anche con il contributo di figure professionali esterne quali psicologi, per insegnare agli studenti come tutelarsi e sviluppare consapevolezza dei rischi digitali.

I docenti che rilevano segnali di malessere o comportamenti a rischio sono tenuti a segnalare tempestivamente ai Referenti, alla Dirigente e alle famiglie, agendo preferibilmente a livello collegiale tramite il Consiglio di Classe.

Procedura di gestione dei casi di bullismo e cyberbullismo

La procedura si articola in quattro fasi fondamentali:

1. Prima segnalazione

Questa fase ha l'obiettivo di raccogliere e valutare il presunto episodio di bullismo o cyberbullismo, prendendo in carico la situazione. La segnalazione può essere effettuata compilando la “**Scheda di Prima Segnalazione**” da parte della vittima, di testimoni, docenti, personale non docente o familiari tramite **colloquio individuale** con la Dirigente, i Referenti del Team antibullismo e cyberbullismo o con qualsiasi docente del Consiglio di classe/sezione.

2. Valutazione approfondita

La valutazione approfondita rappresenta la fase cruciale per comprendere a fondo il caso di bullismo o cyberbullismo segnalato. In questa fase, il Team antibullismo e cyberbullismo raccoglie informazioni dettagliate utilizzando strumenti specifici e schede dedicate (collocati presso la Segreteria scolastica e consultabili da tutto il corpo docenti), al fine di valutare con precisione la natura, la gravità e la frequenza degli episodi.

La procedura prevede:

- **Interviste individuali** con la vittima, il presunto bullo e i testimoni, per ascoltare i diversi punti di vista senza pregiudizi;
- **Colloqui di gruppo** per analizzare dinamiche relazionali e sociali che potrebbero aver influenzato gli eventi;
- La creazione di un **ambiente di ascolto sicuro**, dove le parti coinvolte possano esprimersi liberamente senza timore di giudizi o ripercussioni;
- Il coinvolgimento del **Consiglio di Classe** per integrare informazioni e valutare eventuali segnali emersi nel contesto scolastico;
- La stesura di una relazione che evidenzia la gravità e le caratteristiche dell'episodio, permettendo di definire il livello di priorità degli interventi da adottare.

L'intera valutazione deve essere completata in tempi rapidi per garantire tempestività nella gestione del caso, mantenendo sempre un approccio rispettoso e inclusivo verso tutti i soggetti coinvolti.

3. Gestione del caso

Dopo la valutazione approfondita, la fase di gestione del caso consiste nell'attuare interventi mirati e personalizzati per affrontare la situazione di bullismo o cyberbullismo.

In questa fase:

- Il **Dirigente Scolastico** e i **Referenti** coinvolgono il **Consiglio di Classe** per discutere e decidere le strategie più adeguate da adottare, tenendo conto della gravità e delle specificità del caso.
- Vengono pianificati **interventi di supporto e tutela** per la vittima, al fine di garantire un ambiente sicuro e favorire il suo benessere emotivo e scolastico.

- Per il bullo o i cyberbulli si attivano **percorsi educativi e di recupero**, finalizzati a promuovere consapevolezza, responsabilità e cambiamento dei comportamenti.
- Se necessario, si applicano **sanzioni disciplinari** coerenti con il regolamento d'Istituto, per sottolineare la gravità dei comportamenti e prevenire il loro ripetersi.
- In caso di situazioni particolarmente complesse o gravi, si può coinvolgere il **supporto di figure esterne** come psicologi, operatori sociali o le Forze dell'Ordine.
- Viene mantenuta una costante **comunicazione con le famiglie**, per condividere il percorso di intervento e favorire la collaborazione tra scuola e famiglia.

L'obiettivo principale di questa fase è risolvere il conflitto, tutelando la vittima e favorendo il recupero educativo dei soggetti coinvolti.

4. Monitoraggio

La fase di monitoraggio segue gli interventi di gestione del caso e ha lo scopo di garantire un controllo continuo e attento della situazione per prevenire il ripetersi di episodi di bullismo o cyberbullismo.

In questa fase:

- I docenti del Consiglio di Classe, nei quali sono inseriti gli alunni coinvolti, **osservano** con attenzione i comportamenti e le reazioni sia della vittima che del bullo, rilevando eventuali segnali di disagio o cambiamenti;
- Si mantiene un **dialogo costante** e coordinato tra docenti, Team antibullismo e cyberbullismo e famiglie, per condividere informazioni e aggiornamenti sulla situazione;
- Vengono promossi **momenti di confronto** con gli studenti per favorire un clima di ascolto e supporto reciproco;

Il monitoraggio permette di valutare l'efficacia degli interventi adottati e, se necessario, di apportare modifiche o attivare ulteriori azioni di supporto. Questa fase è fondamentale per consolidare i risultati ottenuti e assicurare che tutti gli studenti coinvolti possano vivere un ambiente scolastico sereno, sicuro e inclusivo.

Reati

In Italia, l'ordinamento penale non contempla un reato autonomo di bullismo o cyberbullismo. Gli esperti del settore giuridico hanno ritenuto superflua l'introduzione di una nuova figura criminosa, poiché le condotte tipicamente riconducibili al fenomeno del bullismo risultano già inquadrabili, caso per caso, in fattispecie penali previste dal nostro codice.

È fondamentale distinguere il bullismo come fenomeno sociale e culturale dalle sue eventuali manifestazioni penalmente rilevanti. Quando i comportamenti aggressivi o persecutori superano determinati limiti, possono configurare reati ben precisi. Tra questi troviamo le **lesioni personali** (art. 582 c.p.), le **percosse** (art. 581 c.p.), la **diffamazione** (art. 595 c.p.), le **minacce** (art. 612 c.p.), il **danneggiamento** (art. 635 c.p.), le **molestie o il disturbo alle persone** (art. 660 c.p.), nonché i più gravi **atti persecutori**, noti anche come stalking (art. 612-bis c.p.).

Nel contesto del cyberbullismo, le condotte possono estendersi anche alla **pornografia minorile** (art. 600-ter c.p.) e alla **detenzione o diffusione di materiale pedopornografico** (art. 600-quater c.p.). In casi estremi, qualora i comportamenti persecutori inducano la vittima a gesti estremi, può configurarsi persino l'ipotesi della **morte come conseguenza di altro delitto** (art. 586 c.p.), come accade ad esempio nell'**istigazione al suicidio** (art. 580 c.p.).

La **Legge 29 maggio 2017, n. 71**, recante disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo, prevede all'art. 5 che, qualora il dirigente scolastico venga a conoscenza di atti di cyberbullismo, debba tempestivamente informarne i genitori o i tutori del minore coinvolto, "salvo che il fatto costituisca reato", nel qual caso dovrà essere coinvolta l'autorità giudiziaria.

Una significativa pronuncia della Corte di Cassazione (sentenza n. 163 del 5 gennaio 2021) ha riconosciuto che determinati atti di bullismo possono integrare il **reato di violenza privata** (art. 610 c.p.), laddove inducano nella vittima uno stato di soggezione tale da coartarne la libertà di autodeterminazione.

In materia di responsabilità penale, la legge distingue chiaramente in base all'età dell'autore del fatto. Il **minore di 14 anni è non imputabile** ai sensi dell'art. 97 c.p., ma ciò non esclude eventuali **responsabilità civili** in capo ai genitori o ai tutori, come previsto dall'art. 2048 del codice civile. In particolare, questi ultimi possono essere chiamati a rispondere dei danni causati dal minore non emancipato.

Nel caso di **minori tra i 14 e i 18 anni**, l'art. 98 c.p. stabilisce che il soggetto è imputabile solo se, al momento del fatto, era in grado di intendere e di volere. Anche in questi casi, resta ferma la possibilità di richiedere un **risarcimento danni** ai genitori, qualora conviventi (art. 2048 c.c.).

Superata la soglia dei **18 anni**, l'individuo è pienamente imputabile e processabile per gli eventuali reati commessi, senza necessità di valutare la sua maturità psicologica al momento del fatto.

Un importante strumento di prevenzione previsto dalla Legge 71/2017 è la **procedura di ammonimento** (art. 7), applicabile in via amministrativa nei confronti dei minori ultraquattordicenni prima che venga formalizzata una querela o presentata una denuncia. Questo meccanismo riprende quanto già previsto in tema di stalking (art. 8, commi 1 e 2, del D.L. 23 febbraio 2009, n. 11), e consente alla persona offesa di rivolgersi al **Questore**

per richiedere un ammonimento formale nei confronti dell'autore delle condotte persecutorie.

La procedura prevede che l'istanza venga trasmessa senza ritardo e che il Questore, dopo aver acquisito eventuali informazioni dagli organi investigativi e sentito le persone informate sui fatti, possa accogliere la richiesta e ammonire oralmente il minore, invitandolo a tenere una condotta conforme alla legge. Dell'ammonimento viene redatto un verbale, consegnato in copia sia al richiedente che al soggetto ammonito. L'efficacia dell'ammonimento cessa con il compimento della maggiore età.

Sanzioni

La presente sezione disciplinare vale a tutti gli effetti come integrazione del vigente Patto di corresponsabilità e del Regolamento scolastico.

Una volta accertata la condotta riconducibile a episodi di bullismo o cyberbullismo, sarà il Team antibullismo, in collaborazione con il Consiglio di classe, a valutare congiuntamente le misure disciplinari da adottare nei confronti dell'alunno responsabile.

Oltre alle sanzioni già previste nel Patto di corresponsabilità educativa, potrà essere disposta, in base alla gravità dei comportamenti, anche **l'esclusione dalle attività extracurricolari**, quali la ricreazione, il doposcuola e le iniziative promosse dall'Associazione Sportiva Dilettantistica (ASD) dell'Istituto.

Tali provvedimenti mirano non solo a sanzionare la condotta, ma anche a promuovere un percorso educativo e di responsabilizzazione del minore, in un'ottica di prevenzione e contrasto a ogni forma di prevaricazione tra pari.

Allegati

Allegato 1

LA VALUTAZIONE DELL'INSEGNANTE

Nome e Cognome bambino/a: _____

Data: _____

Pensando al comportamento del bambino in questione risponda alle affermazioni che troverà sotto barrando una delle seguenti caselle: *mai vero, raramente vero, qualche volta vero, di solito vero, sempre vero.*

	MAI	RARAMENTE	QUALCHE VOLTA	SPESSO	SEMPRE
1) È stato picchiato, preso a calci o spinto dai compagni	0	1	2	3	4
2) Ha picchiato, preso a calci o spinto dei compagni	0	1	2	3	4
3) Sono state dette cose cattive sul suo conto o è stato escluso dal gruppo	0	1	2	3	4
4) Ha detto cose cattive riguardo i compagni o ha escluso qualcuno dal gruppo	0	1	2	3	4
5) È stato chiamato con brutti nomi o preso in giro	0	1	2	3	4
6) Ha chiamato i compagni con brutti nomi o ha preso in giro gli altri	0	1	2	3	4

Orario	Luogo	Comportamento di prepotenza del bambino A	Durata	Target: nome bambino –vittima

(Menesini, Nocentini & Palladino, 2017)

Allegato 2



SCALA DI AUTOVALUTAZIONE STUDENTI SCUOLA PRIMARIA

La mia vita a scuola (Arora, 1994, tratto da Sharp e Smith, 1994)

Età:

Sesso:

Durante questa settimana a scuola un altro bambino/a:

	Mai	Una volta	Più di una volta
1. Mi ha insultato/a	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Mi ha detto qualcosa di bello	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. Ha detto brutte cose sulla mia famiglia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Ha cercato di darmi un calcio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. E' stato/a molto gentile con me	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. E' stato/a scortese perché io sono diverso/a	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Mi ha fatto un regalo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Mi ha detto che mi avrebbe picchiato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Mi ha dato dei soldi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Ha cercato di farsi dare dei soldi da me	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Ha cercato di spaventarmi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Mi ha fatto una domanda stupida	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13. Mi ha prestato qualcosa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
14. Mi ha fatto smettere di giocare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
15. E' stato/a scortese per una cosa che ho fatto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
16. Ha parlato di vestiti con me	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
17. Mi ha raccontato una barzelletta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
18. Mi ha raccontato una bugia	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
19. Ha messo un gruppo contro di me	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
20. Voleva che facessi male ad altre persone	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
21. Mi ha sorriso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
22. Ha cercato di mettermi nei guai	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
23. Mi ha aiutato a portare qualcosa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
24. Ha cercato di farmi male	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
25. Mi ha aiutato a fare i compiti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
26. Mi ha fatto fare qualcosa che non volevo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
27. Ha parlato con me di programmi televisivi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
28. Mi ha portato via delle cose	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
29. Mi ha dato un pezzo della sua merenda	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
30. E' stato/a maleducato/a riguardo al colore della mia pelle	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

	Mai	Una volta	Più di una volta
31. Mi ha urlato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
31. Ha fatto un gioco con me	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
32. Ha cercato di farmi inciampare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
33. Ha parlato di cose che mi piacciono	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
34. Ha riso di me in modo orribile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
35. Ha detto che avrebbe fatto la spia su di me	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
36. Ha cercato di rompere una delle mie cose	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
37. Ha detto una bugia su di me	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
38. Ha cercato di picchiarmi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Nomine comportamentali: Valutazione dei pari

PREPOTENZE

"Diciamo che un bambino subisce delle prepotenze, quando un altro bambino, o un gruppo di bambini gli dicono cose cattive e spiacevoli. E' sempre prepotenza quando un bambino riceve colpi, pugni, calci e minacce, quando viene rinchiuso in una stanza, riceve bigliettini con offese e parolacce, quando nessuno gli rivolge mai la parola e altre cose di questo genere. Questi fatti capitano spesso e chi subisce non riesce a difendersi. Si tratta sempre di prepotenze anche quando un bambino viene preso in giro ripetutamente e con cattiveria.

Non si tratta di prepotenze quando due bambini, all'incirca della stessa forza, litigano tra loro o fanno la lotta."

1) Tra i compagni della tua classe, quali sono i bambini che fanno più prepotenze? (Scrivi sotto i loro nomi e l'iniziale del cognome)

.....

.....

.....

2) Tra i compagni della tua classe, quali sono i bambini a cui vengono fatte più prepotenze? (Scrivi sotto i loro nomi e l'iniziale del cognome)

.....

.....

.....

Florence Bullying Victimization Scales (FBVSs)

Qui di seguito troverai alcune domande che riguardano le prepotenze tra ragazzi. Le domande riguardano la tua vita a scuola **NEGLI ULTIMI 2-3 MESI** (dall'inizio della scuola fino ad oggi). Quando rispondi cerca di pensare a tutto questo periodo e non soltanto ad ora.

Diciamo che un ragazzo/a subisce prepotenze quando un altro ragazzo/a o un gruppo di ragazzi/e:

- gli/le dicono cose cattive e spiacevoli o lo/la prendono in giro o lo/la chiamano con nomi offensivi
- lo/la ignorano o escludono completamente dal loro gruppo o non lo/la coinvolgono di proposito
- gli/le danno colpi, calci, spinte o lo/la minacciano
- dicono bugie o mettono in giro storie sul suo conto o inviano bigliettini con offese e parolacce,
- nessuno gli/le rivolge mai la parola e altre cose di questo genere.

Questi fatti possono accadere spesso ed è difficile per chi subisce prepotenze riuscire a difendersi. Si tratta sempre di prepotenze anche quando un ragazzo/a viene preso/a in giro ripetutamente e con cattiveria. Non si tratta di prepotenze quando due ragazzi/e, all'incirca della stessa forza, litigano tra loro o fanno la lotta.

1. Quante volte hai subito prepotenze **NEGLI ULTIMI 2-3 MESI**?

- ☐ Mai
☐ solo una volta o due
☐ 2 – 3 volte al mese
☐ una volta a settimana
☐ diverse volte a settimana

In che modo hai subito **NEGLI ULTIMI 2-3 MESI**? Indica con che frequenza ti è accaduto, facendo una croce su una delle possibili risposte.

Mai	Solo 1 volta o 2	2-3 volte al mese	1 volta a settimana	Diverse volte a settimana
1	2	3	4	5

NEGLI ULTIMI 2-3 MESI QUANTE VOLTE...

a) Sono stato picchiato

1 2 3 4 5

b) Sono stato chiamato con brutti nomi

1 2 3 4 5

c) Sono stato preso in giro

1 2 3 4 5

d) Sono stato ignorato dai miei compagni

1 2 3 4 5

f) Sono stato escluso dalle attività

1 2 3 4 5

g) Sono stato preso a calci e a pugni

1 2 3 4 5

h) Hanno messo in giro delle voci sul mio conto

1 2 3 4 5

j) Mi hanno rubato o danneggiato degli oggetti

1 2 3 4 5

m) Sono stato spinto e strattonato

1 2 3 4 5

n) Sono stato insultato

1 2 3 4 5

Hai mai preso parte ad episodi di prepotenza verso altri ragazzi/e **NEGLI ULTIMI 2-3 MESI**?

- ☐ Mai
- ☐ solo una volta o due
- ☐ 2 – 3 volte al mese
- ☐ una volta a settimana
- ☐ diverse volte a settimana

In che modo hai fatto prepotenze **NEGLI ULTIMI 2-3 MESI**? Indica con che frequenza ti è accaduto, facendo una croce su una delle possibili risposte.

Mai	Solo 1 volta o 2	2-3 volte al mese	1 volta a settimana	Diverse volte a settimana
1	2	3	4	5

NEGLI ULTIMI 2-3 MESI QUANTE VOLTE...

a) Ho picchiato qualcuno

1	2	3	4	5
---	---	---	---	---

d) Ho ignorato qualche mio compagno

1	2	3	4	5
---	---	---	---	---

j) Ho rubato o danneggiato degli oggetti

1	2	3	4	5
---	---	---	---	---

b) Ho chiamato qualcuno con brutti nomi

1	2	3	4	5
---	---	---	---	---

f) Ho escluso altri dalle attività

1	2	3	4	5
---	---	---	---	---

m) Ho spinto e stratonato qualcuno

1	2	3	4	5
---	---	---	---	---

c) Ho preso in giro qualcuno

1	2	3	4	5
---	---	---	---	---

g) Ho preso a calci e a pugni qualcuno

1	2	3	4	5
---	---	---	---	---

n) Ho insultato qualcuno

1	2	3	4	5
---	---	---	---	---

h) Ho messo in giro delle voci sul conto di qualcuno

1	2	3	4	5
---	---	---	---	---